

Scheda utilizzabile per descrizione e divulgazione dell'iniziativa, o per comunicato stampa;
da integrare con le note tecniche e logistiche

San Francesco secondo Giotto da Assisi a Firenze

La vita del Santo attraverso gli affreschi del giovane pittore nella Basilica Superiore di Assisi (nella situazione attuale e nella ritrovata cromia originaria) paragonati a quelli dipinti da Giotto molti anni dopo nella cappella Bardi della Basilica di Santa Croce in Firenze.

Presentazione in *Explorer Navigation* di ROBERTO FILIPPETTI

Chiede Pilato a Gesù: che cos'è la verità? *Quid est veritas?* L'antico aforisma provvede a rispondere, con perfetto anagramma della domanda: "*Est vir qui adest*". La verità è quell'Uomo lì, presente davanti a me e a te. Quel fascino umano, quell'attrattiva cantata dal francescano Jacopone da Todi: "Cristo me trae tutto tanto è bello". *Veritatis splendor*: l'arte di Giotto riveste la Verità di splendente Bellezza. Bellezza reale.

Nella Cappella degli Scrovegni di Padova egli mette stupendamente in scena l'avvenimento dell'Incarnazione e della Redenzione; nella Basilica superiore di Assisi il suo permanere nella storia attraverso il fascino umano della santità cristiana.

Il genio del giovane Giotto s'impone ad Assisi, negli ultimi anni del '200: Giotto "spazioso", anticipatore della prospettiva che verrà perfezionata nel '400; Giotto capace di trasferire sulla parete la tridimensionalità e la plasticità del reale, di contro alla bidimensionalità bizantina. Lo dicono tutti i manuali di Storia dell'Arte. Ma quale ne è il motivo profondo? Agevolare l'immedesimazione, ovvero "l'inter-esse", il mio "esserci dentro": non spettatore distaccato, ma interlocutore attratto "dentro" il fatto narrato. Accade così la conoscenza "affettiva": il fedele, per il quale questi cicli pittorici sono pensati, è "colpito", ferito dalla Bellezza.

L'ortodossia è totalmente salvata, ma ridetta non nel linguaggio della trasfigurazione bizantina, bensì in quello della raffigurazione realistica. Realismo del "segno": il creato rimanda al Creatore; le cose naturali "recano l'impronta di Dio e ne rivelano il volto"; "la materia partecipa dello splendore di Dio, lo glorifica e porta a conoscerlo. Francesco d'Assisi la concepiva appunto così. Come dire la commozione da cui era colto allorché riconosceva nelle creature il *segno*, la potenza e la bontà del Creatore?" (Georges Duby).

Il Francesco di Giotto è un giovane uomo che rifiuta la vita piatta, fa sogni di gloria cavalleresca, ma la sua vita procede per sentieri zigzaganti. Fino a quel giorno del 1206, quando gli parla il Crocifisso di San Damiano. E' la svolta. E Giotto la sottolinea con un potente *escamotage*: nelle tre scene che la precedono gli edifici sono illuminati da occidente. A partire da questa scena la luce entra invece da oriente: la strada di Francesco ha ora trovato il suo *orientamento*.

Nella presentazione riaccade l'esperienza dell'impatto con la bianca facciata della Basilica, dell'ingresso in chiesa con le azzurre volte punteggiate di stelle, del moto di andata verso

l'altare e di ritorno verso il portale su cui convergono le Storie dell'Antico e del Nuovo Testamento dipinte nei registri superiori. Viene quindi mostrato tutto il ciclo delle 28 Storie francescane, con zoom - attraverso la tecnica dell'*Explorer Navigation* - sui particolari anche più minuti, perché come ama dire John Zielinski "Dio abita nei dettagli".

Ciascuna delle 28 scene viene mostrata anche nella cromia originaria, virtualmente restituita e recentemente messa in mostra da Giuseppe Basile.

Suggestivo è anche il confronto con gli episodi riproposti da Giotto nella cappella Bardi in Santa Croce a Firenze, e con i versi dell'XI Canto del *Paradiso* di Dante.

Un patrimonio di Bellezza, tra pittura e poesia.

Un patrimonio sgorgato dal fascino umano di Francesco, patrono d'Italia.

Una grande possibilità di tornare a dire senza retorica la parola *patria*: l'eredità di Bellezza che i padri ci consegnano, perché ne possiamo godere e farne dono ai posteri.

Roberto Filippetti è studioso d'arte e letteratura.

Lungo un trentennio ha pubblicato una ventina di volumi, a partire dalla monografia *Ungaretti homo viator*, del 1983.

È fra gli estensori dei commenti alla *Divina Commedia* di Dante Alighieri, Rizzoli BUR, 2001.

Questi i lavori più recenti editi e/o distribuiti da Itaca (www.itacalibri.it):

- *Pirandello narratore e poeta. Ragione e mistero* (Prefazione di Elio Gioanola), 1997;
- *Il per-corso e i percorsi* (schede di revisione di Letteratura italiana ed europea, in tre volumi rispettivamente per la III, la IV e la V superiore), 2002;
- *L'Avvenimento secondo Giotto*, catalogo della mostra itinerante sulla Cappella degli Scrovegni, di cui Filippetti è ideatore e curatore (la seconda edizione, del 2002, in cinque lingue, presenta tutte le riproduzioni degli affreschi di Giotto dopo i restauri);
- *Il Vangelo secondo Giotto*, concepito come racconto della Cappella degli Scrovegni ai ragazzi, 2002 (quinta ristampa 2008) www.vangelosecondogiotto.it;
- *Antonio di Padova* (l'iconografia del Santo, da Giotto a Tiziano), 2002;
- *Fiabe d'identità*, 2003;
- *Caravaggio: l'urlo e la luce. Una storia in cinque stanze*, 2005; è imminente l'uscita della seconda edizione, riveduta e ampliata;
- *S. Francesco secondo Giotto. La vita del Santo attraverso gli affreschi della Basilica Superiore di Assisi*, 2006; è imminente l'uscita della seconda edizione, riveduta e ampliata;
- *La bellezza salverà il mondo?* (AA.VV. Marietti), 2007;
- *Educare con le fiabe*, 2008;
- *Leopardi e Manzoni: il viaggio verso l'infinito*, 2008.
- *Van Gogh: un grande fuoco nel cuore*, 2008
- *Pietro mi ami tu? Lo sguardo di Gesù secondo Giotto*, 2009

E' stato chiamato a tenere conferenze di arte e letteratura nelle università di Bologna, Venezia, Padova, Bergamo, Milano (Cattolica, Statale, Bocconi, Politecnico Bicocca), Palermo, Bari, Trieste, Cagliari, Sassari, Torino, Reggio Emilia, Modena, Firenze, Chieti, L'Aquila. E' stato cooptato per Corsi di aggiornamento da

IRRE Lombardia e Sicilia. Tantissime le conversazioni nelle Scuole di ogni ordine e grado in tutte le principali città italiane.

Ha tenuto cicli di conversazioni in Israele (Gerusalemme e Betlemme), Austria (Innsbruck, Neumarkt), Svizzera (Lugano, Locarno, Tesserete, Ginevra, Neuchatel, Bellinzona, Ascona), Paraguay (Asunción); a Lima, in Perù, ha tenuto lezioni magistrali presso la *Universidad Peruana de Ciencias Aplicadas*, presso l'Università Cattolica *Sedes Sapientiae* e presso il "Museo del Arte Italiano".

Tra febbraio e aprile 2006 ha collaborato con la redazione culturale del TG2 della Rai ed è stato intervistato in una serie di servizi di TG2 Mizar (che si possono vedere nel sito www.filippetti.eu), rispettivamente su Pietro da Rimini, Caravaggio, Giotto.

Per gli anni accademici 2007-2008, 2008-2009, 2009-2010, 2010-2011, 2011-2012 è stato chiamato a tenere la docenza di "Iconografia e iconologia cristiana" nel Master Universitario di 2° livello in "Architettura, Arti Sacre e Liturgia", istituito presso l'Università Europea di Roma (cfr <http://www.unier.it>) con l'alto riconoscimento della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa.

Ha ideato e curato quattro mostre didattiche itineranti in sinergia con Itaca: alla ricostruzione in scala dei cicli affrescati da Giotto nella Cappella degli Scrovegni di Padova (2002) e nella Basilica superiore di Assisi (2006), si sono aggiunte nel 2010 le mostre dedicate ai capolavori di Caravaggio e di Van Gogh (si veda www.itacaeventi.it), e la pubblicazione dei relativi cataloghi.